

Michele Serra

1994

Anche oggi non riesco a scrivere. Avrei bisogno di un minimo di quiete, ma il rumore degli slogan divorati le case, sale alle finestre, cancella ogni residua traccia di silenzio. Da stamattina sfilano nel quartiere le Ragazze Cocolino. Le parole d'ordine sono così rabbiose, le voci così acute, che la mia stanza ne è irta come una gabbia di spilli.

Che cosa vorranno questa volta? La settimana scorsa, dopo scontri sanguinosi con le Soflan Commandos e le Vernel's Fighters, ottennero il raddoppio dei punti qualità e la messa fuori legge delle rivali. Un mese fa si assicurarono cento posti (le prime cinque file) al «Wanna Marchi Show», dopo aver dato alle fiamme un supermercato rivale e avere costretto il ministro del Pulito, Claudio Martelli, a rimettere in libertà il commando responsabile dell'attentato alla sede del Dash. E adesso?

Le strene delle ambulanze suonano senza sosta, come una filodiffusione forzata. Spari in lontananza: proprio nell'isolato qui dietro, due sere fa, le Cocolino e le Vernel si sono incontrate per un chiarimento, forse per una inattesa alleanza, ma è finita a coltellate. Sette morti, venti feriti. Non riesco più a seguire il fitto intreccio degli scontri, delle pacificazioni, le strategie sempre più tortuose, il gioco dei ricatti. Ho diversi amici al ministero dell'Ammollo, un cugino sottosegretario al Risciacquo, pure mi sfugge il senso degli eventi.

Il partito è disorientato: l'ultimo documento

della direzione, che invitava ad «ampi schieramenti unitari con tutte le forze sane dell'economia domestica», confermando come principali interlocutori i ventisei rappresentanti delle altrettante Gilde Merceologiche in guerra tra loro, è quanto di più debole e confuso mi sia capitato di leggere. Persino peggio della «Carta dei diritti dei Masticatori» con la quale, due anni fa, a Botteghe Oscure si tentò di mettere pace tra Brooklyn Ultras e Salla Boys affermando che avevano ragione tutti e due. Ci fu un massacro con settecento bruciati vivi.

Ho cercato di leggere la risoluzione comunista sui detersivi in polvere all'ultima convention della Procter & Gamble, ma una bomba esplosa nei sotterranei mi ha interrotto dopo poche parole. Si sospettano i fondamentalisti della Binaca, un gruppo di fanatici strettamente legati alle Cocolino. Il loro braccio armato, le Brigate dell'Igiene, tiene in pugno il quartiere con crudeli incursioni notturne. Due giorni fa è toccato ai miei vicini di casa. Avevano una macchia di calcare nel water, l'esecuzione è stata immediata. Ai più fortunati tocca bere un flacone di olio di lino, quello per lucidare i mobili.

Mia moglie ed io ci stiamo preparando all'ispezione. Strofìniamo tutto il santo giorno, abbiamo le mani piagate dalla varechina. Ho buttato via quasi tutti i libri per fare posto, negli scaffali, alla collezione completa dei detersivi e derivati. Al posto dell'Enciclopedia Einaudi ho messo Sole Gotce Concentrato nei diversi for-

mati, «La Recherche» ha fatto posto al Sidol, che mi ricorda l'infanzia. Ottocentocinquante marche diverse, nessuna irruzione delle Brigate dell'Igiene può trovarmi impreparato.

Il mio terrore, piuttosto, sono i jingle pubblicitari. Mia moglie ed io ce li chiediamo a bruciapelo, ripassiamo tutto il giorno, ma le lacune sono ancora molte, e molto gravi. Sappiamo a memoria «Chi passa a Dash non torna indietro, no no no, no no no, no no no, perché più bianco non si può». Anche «Baleno, e lavoro meno!» e «Ajax, Tornado Bianco! Più forte dello sporcoooo!» ci vengono piuttosto bene, mia moglie fa la controvoce, io batto le mani. Ma sono si-

cuo che mi coglieranno in fallo... Per esempio Fabello, non riesco a ricordarmi Fabello. Credo che sia: «Fabello, lucida nuovo, lucida bello», ma mia moglie è convinta che sia «Fabello, lucida bene, lucida bello». Abbiamo chiesto un appuntamento al Centro di Rieducazione Igienica per chiarire questo e altri dubbi. Ma faremo in tempo a scoprire la verità prima dell'ispezione?

Si vive nel terrore. Credevamo che il peggio fosse già passato. L'anno scorso. Quando ci furono le Due Guerre dei Pannolini, che seminarono lutti e tragedie e finirono solo quando l'ippopotamo

Pippo venne giustiziato dal Pamper's Children, bambini di due anni che imposero all'intera popolazione adulta di pisciarsi sempre addosso e fecero aumentare del novemila per cento il fatturato della casa madre. Oppure due anni fa, con la terribile Invasione delle Morositas: milioni di italiani con la lingua mozzata perché sorpresi a succhiare una Charms, centinaia di militanti comunisti in carcere perché per non perdere alleanze masticavano contemporaneamente caramelle di venti ditte diverse. Quelli che sfuggirono alle persecuzioni si spensero pochi mesi dopo per diabete fulminante.

Non sappiamo più in chi confidare, in chi avere speranza. Il presidente

del Consiglio Craxi invita continuamente alla moderazione il presidente della Repubblica, Mastro Lindo, spietato, fanatico igienista. Ma da quando l'elezione diretta del presidente, voluta dallo stesso Craxi, ha dato pieni poteri al Capo dello Stato, non c'è più niente da fare. Sento le Cocolino saltare per le scale. Le urla, i colpi di mitra sparati in aria, il pianto disperato della portiera, sorpresa con una confezione gigante di Vernel e immediatamente rapata a zero. Tra pochi secondi sfonderanno la porta. Ho una bella scorta di Cocolino, ma l'orrenda sensazione di non ricordare il jingle. Com'è? Cocolino Cocolino, orsacchiotto assai carino... No. Forse Cocco-

lino ammorbidente, redentore della gente. Macché. Cocolino in lavatrice, pulizia liberatrice... Non c'è niente da fare. Sono già qui. Eccole. Furiose. Lo sguardo acceso d'ira e scintillante come una piastrella. Tracce di sangue sui grembiuli, tanto sono alleate con Ava che toghe anche le macchie impossibili. Entrano nel mio studio, prendono i pochi libri superstiti, li mettono nella lavatrice. Centrifuga a tutto regime.

Stringo la mano di mia moglie. Ci circondano, adesso, in silenzio. Pochi secondi di immobile attesa. Senza avere mai avuto il tempo di durcelo, mia moglie ed io sappiamo benissimo come comportarci. A voce alta, con calma,

all'unisono: «Piuttosto che lavare la biancheria con Cocolino, la mettiamo a mollo nella merda». Una rapida corsa verso la finestra. Il salto nel vuoto. Voliamo, Dio Kop, voliamo, Madonna Vernel! Su, su nel cielo, come in un quadro di Chagall. Come sono morbide le nuvole. Senza ammorbidente.



Mostruosa dopplezza

Michele Serra ha 33 anni portati benissimo. Già tristemente noto ai lettori dell'Unità e di Tango, scrive per ambedue le testate, dando prova di una mostruosa dopplezza. Per tenersi buoni i due direttori racconta a ciascuno le malefate dell'altro. In questa occasione, per rabbornre Stano, ha scritto per Tango un racconto. Ha pubblicato Tutti al mare (Milano Libri) e Visti da lontano (Mondadori). Tra un mese uscirà in libreria Ridateci la Potemkin (Mondadori).

TANGO PAGINA 4 IL RACCONTO

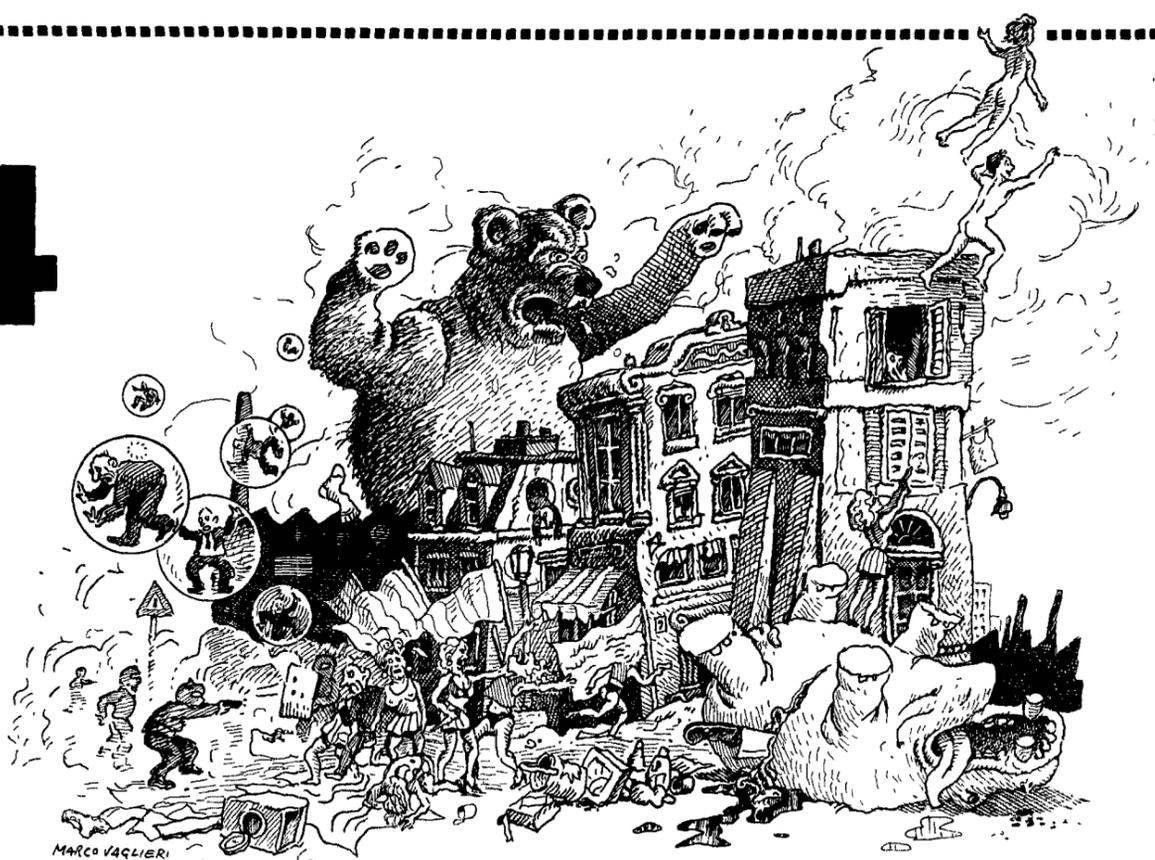


Illustrazione di Marco Vaglieri

TIPAC ANIMI

SICCOME GLI SPAGNOLI AVEVANO OCCUPATO EL FUZZO, L'INCA VIVEVA IN VILCABAMBA.

IL VICERE' TOLEDO ATTACCO VILCABAMBA E FEE PRIGIONIERO L'INCA.

IL VICERE' FECE CHIAMARE L'INCA TU PIC AMARU, MA QUESTI SI NEGO'. DISSE CHE NON VEDOVA IL PERCHE' DOVESSE TRATTARE CON UN SERVO DI UN ALTRO INCA COME LUI.

ATOPA-AMARU! KOP... ESE ELEVISTO

IL VICERE' COME RISPOSTA, FECE TAGLIARE LA TESTA AL L'INCA. MOLTA GENTE PIANSE, PERSINO TRA GLI SPAGNOLI.

INOLTRE, IL VICERE' FECE ASCENDERE LA TESTA PERCHE' NON SI RICONGIUNDESSE COL CORPO.

PERO' IL CORPO SI STA RIGENERANDO E STA RICONGIUNGENDOSI CON LA TESTA. QUANDO SARÀ COMPLETO L'INCA DONRÀ TORNARE.

QUINDI L'INCA OCCUPERÀ IL SUO POSTO E TORNERÀ L'ORDINE NEL MONDO.

GLI STRANIERI DEVONO GOVERNARE NELLA LORO TERRA, OGNINO NEL SUO REGNO. QUESTA È LA LEGGE, NON DEL RE MA DI DIO.

Juan Acevedo

VAI A CONTROLLARE IL GRANO TURCO. VIENI CON ME?

NON POSSO DEVO AGGIUPRE AL MIO FRATELLINO

L'INCA OCCUPERÀ IL SUO POSTO E TORNERÀ L'ORDINE NEL MONDO.

GLI STRANIERI DEVONO GOVERNARE NELLA LORO TERRA - OGNINO NEL SUO REGNO

È LA LEGGE DI DIO.

6/continua

(Dicembre-1777)

ANITRA DEL LA GO

CORRETTO. VEDIAMO ADESSO COSA DICE QUESTO...

PADRE ANTONIO, I SUONATORI DI "PUTUTOS"!

SI, È LA FESTA DI SANTA BARBARA. CRUDIAMO QUI LA LEZIONE.

TUO PADRE STA INDOSANDO L'ABITO DA CERIMONIA PER ANDARE ALLA CHE SA. TU LO ACCOMPAGNERAI.

ACCOMPAGNARLO ALLA CHIESA, DONNA VENTURA?

TUO PADRE ME LO HA CHIESTO: GIÀ SEI NELL'ETA' DI PARTECIPARE A QUESTE CERIMONIE

DEVI IMPARARE QUESTO, JOSE GABRIEL, PER QUANDO SARÀ CURACA

LA MADRE DI JOSE GABRIEL MORI QUANDO UN AVEVA 3 ANNI. DOPO ALCUNI ANNI, ANQUEL CONFRATELLO SI SPOSO CON VENTURA MONJAR. RAZ JOSE GABRIEL EBBE QUINDI UN ALTRO FRATELLO: JUAN BAUTISTA

IL PADRE ANTONIO LOPEZ DE SOSA, NATO IN PANAMA, RISIEDEVA IN PANAMARCA, 7 CHILOMETRI DA SURAMANA, E FU LUI A DARE A JOSE GABRIEL I PRIMI RUDIMENTI SCOLASTICI